

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 81

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A teatro tra storia, sogni e buon umore

Ricordando Andrea, Lina e tutti coloro, che hanno fatto grande questa piccola nostra Filodrammatica Tre Terre.



Quest'anno (2023) si è voluto riproporre, agli affezionati della Filodrammatica delle Tre Terre di Pedemonte (affettuosamente Filo), la commedia dialettale "Sa stava mei quand a sa stava pesc".

Lo si è voluto per due motivi principali: primo, rilanciare l'attività della Filo (a un cinquantennio dalla sua creazione), dopo lo stop forzato di cui tutti sappiamo; secondo, per ricordare una persona, che tanto ha dato alla nostra terra, attraverso la magia del teatro. Mi riferisco ad Andrea Keller, nei suoi numerosi ruoli di scrittore, di regista, di attore e molto altro ancora.

Andrea lo si è voluto ricordare, nel quinto anniversario dalla sua scomparsa, per la sua cultura e la sua sensibilità: per l'amore per il teatro e la cura del dettaglio in tutto quello che faceva; per l'attaccamento alla sua terra; per il suo coerente rigore. Rigore con sé stesso, come con gli altri.

Se la spina dorsale della nostra Associazione amici delle Tre Terre di Pedemonte può considerarsi la rivista Treterre, diretta da Lucia Galgiani Giovanelli, la Filodrammatica, diretta fin dalla sua nascita da Milena Zerbola, a giusta ragione ne è il fiore all'occhiello. E ciò grazie anche ad Andrea, al suo talento ed alla passione che metteva in tutto quello che faceva.

Con un approccio diverso, la Filo e la rivista Treterre sono da sempre attente osservatrici

della nostra realtà. Testimoni di una società in continua e rapida mutazione. In cui raccontare e raccontarsi, nelle loro varie forme, darsi il tempo di ragionare su quanto accade attorno a noi, assumono sempre più valore.

In questo anno del rilancio, si è voluto ricordare anche Lina (Hefti), che ci ha lasciati poco tempo fa, come pure tutti coloro hanno dato lustro a questa nostra piccola/grande compagnia. Lo si è fatto rispolverando la commedia di Andrea "Sa stava mei quand a sa stava pesc".

Una scelta davvero non facile, perché tutte le opere uscite dalla sua penna, sono belle. Tutte avrebbero meritato di essere riproposte in questa particolare circostanza.

Le sue opere sono un intreccio di fatti e temi della vita e della società. Temi forse datati, ma al tempo stesso ancora di stretta attualità: il lavoro, la famiglia, la natura, la povertà e...finano la guerra, la sofferenza e la morte. Per dirla con Eduardo De Filippo "Il teatro porta alla vita e la vita porta al teatro: non si possono scindere le due cose".

Temi che Andrea affrontava sempre con garbo, semplicità e un pizzico di ironia, giusto quanto basta. Temi che sapeva combinare magistralmente, per mantenere alta l'attenzione del pubblico, per esaltare il fascino del teatro e il talento dei suoi interpreti.

Anche nel linguaggio Andrea aveva fatto una chiara scelta artistica: l'uso del dialetto. A testimonianza di quanto fosse legato al suo territorio. Amava scrivere in dialetto, perché il dialetto dava quella forza e genuinità, che l'italiano non riusciva a dare. Lui, il dialetto, lo sentiva dentro e lo considerava più aderente alle storie che voleva e sapeva narrare: alle storie della quotidianità e della gente comune. Come le storie dell'opera del rilancio di quest'anno. Un viaggio nel tempo, dal Ticino del '500, su fino ai giorni nostri. Un viaggio attraverso il sogno di Luisa, la protagonista principale, che la sera, è solita appisolarsi *pacifica pacifica* sulla



sua poltrona di casa e si lascia andare, rapita da un sonno profondo. E sogna!

Per gli spettatori è l'occasione di accompagnare la nostra Luisa in questo suo sogno. Quasi fossero lì, con lei, sulla scena. Accompagnandola nell'intreccio un po' bizzarro di vicende e di luoghi, di persone e di personaggi... di quando nel Ticino d'altri tempi "Sa stava mei, quand a sa stava pesc".

Concludendo, credo e crediamo che non vi sia stato modo migliore per ricordare ed onorare Andrea, riconoscenti per quello che ci ha regalato. Ha regalato al teatro e alla sua terra.

A lui rivolgiamo "una sola parola, logora, ma che brilla come una vecchia moneta: GRAZIE!" (Pablo Neruda).

Claudio Zaninetti



Filodrammatica amici delle Tre Terre di Pedemonte

La Filodrammatica 3TerreTeatro è nata ca. cinquant'anni or sono e oggi è ancora più viva che mai.

In questo periodo sta rappresentando una commedia di due decenni fa dal titolo "Sa stava mei quand a sa stava pesc". Opera dialettale del compianto Andrea Keller, persona che, alla nostra piccola-grande compagnia, ha dato molto. Ed è a lui che si è voluto dedicare questa nuova tournée.

La commedia narra alcuni frammenti di storia del Ticino degli ultimi cinque secoli. Un viaggio attraverso il sogno di Luisa, la protagonista principale, che la sera è solita appisolarsi "pacifica pacifica" sulla sua poltrona, lasciandosi andare in un sonno profondo. E sogna! Sogna vicende, luoghi, persone e personaggi ... di un tempo che fu, di quando in Ticino "Sa stava mei, quand a sa stava pesc".

"A sa stava mei quand a sa stava pesc"

Commedia dialettale di Andrea Keller

Regia: Regula Hofstetter

Attori e ruoli

Wanda Zurini: Liberta Tiraboschi; Luisa Mazzotti; Lucrezia Sbrighi

Claudio Zaninetti: Marcello "Goss" Tiraboschi; Martin Mazzotti; Licurgo Sbrighi

Susi Adami: Genesia, vicina di casa di Liberta; Bertina "cunilia" Silvani

Federico Bettini: Curzio, rivoluzionario liberale; Gusto "crapina" Silvani; giurato in tribunale

Peter Diethelm: Fritz, turista svizzero tedesco; Rico, rivoluzionario liberale; Landfogto Bünzli; assistente dell'incaricato di polizia

Alberto Ferrazzi: Incaricato di polizia, Barbero Giannotti

Adriana Gasparini: Frida, turista svizzero tedesca; Genesia; Marianna "Lapona" Marsina; giurato in tribunale

Tiziano Grifoni: Gottardo "Zeca", soldato del Pedemonte al servizio di Napoleone; avvocato accusatore

Regis Mayor: Messo di Napoleone; Bortolo Lambruschini "Medola", soldato del Pedemonte al servizio di Napoleone; Vico "scransion" Marsina; giudice

Liliana Pellanda: Gelsomina Dirupi, vedova; narratrice

Collaboratori

Cordelia Gerber: Costumista

Alberto Ferrazzi: Colonna sonora

Paola Mayor: Suggeritrice

Adriana Gobbi Wuthier: Assistente dietro le quinte

Giordano Maestretti e Mario Campanella: Luci e suoni

Andrea Zaninetti: Scenografia



La parola agli attori della Filo

"Sa stava mei quand a sa stava pesc" oltre ad aver rappresentato un nuovo inizio dell'attività della Filodrammatica, dopo il periodo Covid, ha anche permesso alle persone di incontrarsi in un nuovo e arricchito gruppo di attori che, come potrete vedere dalle interviste di seguito, sta dando nuova linfa alla produzione teatrale delle Tre Terre. Il piacere di ritrovarsi, la voglia di stare insieme, il superare i propri limiti e il confronto costruttivo tra vecchio e nuovo, permette a tutti noi di trovare quei momenti di semplice tranquillità, di condivisione e dello stare assieme, lontano da quello stress, quel caos e quel traffico che sempre più, ci sopraffà nella vita moderna.

Regula, è meglio fare la regista o l'attrice? Perché?

Si tratta di due ruoli completamente diversi. In questo momento è giusto che faccia la regista e mi piace farlo. Questo non significa che, quando vedo recitare gli attori, non senta la voglia di tornare sul palco.

Che cosa ti ha spinta a prendere in mano la regia della pièce "Sa stava mei quand a sa stava pesc"?

Da un lato il desiderio di far rivivere la Filodrammatica che da qualche anno si era ormai un po' "assopita", dall'altro il ricordo di Andrea Keller, una persona che io stimavo tantissimo. Ci tenevo molto a riproporre un pezzo di Andrea, per questo ho iniziato a spingere un po'...

Se dovessi rifare la regia cosa cambieresti?

Cercherei un aiuto regista perché fare la regista è molto impegnativo. Ci si deve occupare anche delle luci, dei costumi, della scenografia, ecc. Spesso avrei voluto delegare questo compito, soprattutto perché, dopo una giornata di lavoro, diventa un po' troppo.

Come giudichi lo spettacolo che hai realizzato come regista rispetto a quello che è stato messo in scena qualche anno fa, in cui hai recitato?

Il primo spettacolo è stato diretto da Milena. Il nostro modo di fare regia è diverso. Malgrado che io abbia mantenuto tanto dell'originale, alcune cose le ho cambiate. Altre sono diverse, perché gli attori non sono più gli stessi.

Adriana Gobbi Wuthier, secondo te quali sono i presupposti che dovrebbe avere chi decide di far parte della Filodrammatica 3TerreTeatro?

Innanzitutto, deve aver voglia di far teatro e di far parte di un gruppo (che conosco ancora poco ma che mi sembra molto affiatato). Inoltre, deve conoscere un po' il dialetto.

Hai mai pensato di far parte della Filodrammatica come attrice?

Affatto no... (ride). Mi emoziona troppo. Non riuscirei a stare sul palco davanti a una platea e recitare. Già solo con la scenografia a volte mi emoziona....

E se ti si chiedesse di scegliere un ruolo, quale sceglieresti?

Non saprei... forse quello della scenografa... (ride).

Claudio, è risaputo che, quando reciti, non sei del tutto fedele al testo. Perché?

Perché è nella mia natura. Sono fatto così! Sono fedele o rigoroso in certi contesti, non lo

sono in altri, ad esempio quando recito. Non ci riesco. O meglio, ci riesco, ma non sempre. Sia ben chiaro, questo non vuol dire, che non conosca il testo. Lo conosco, eccome! Ma, purtroppo, quando sono sul palco sono un altro e mi lascio trasportare dal momento. Dalla slancio emozionale e poi... sconfino, entro nella parte e cerco di interpretare al meglio il mio personaggio. Sono fedele al copione, ma ci metto anche un po' del mio. Si tratta di spontaneità o forse anche di una forma di sano egoismo.

Non pensi che facendo così metti in difficoltà gli attori che devono recitare con te?

So che la mia a volte irriverente spontaneità e le uscite di pista rispetto al copione, rischiano di intralciare gli altri attori e la suggeritrice. Un certo sforzo per darmi una regolata, potrei anche farlo, e credo di averlo già fatto! Nello stesso tempo chiedo a chi è con me sulla scena di essere un po' clemente, di fare lo sforzo di svincolarsi dalla rigidità del copione e di mettere nella recitazione un po' di improvvisazione. A dire il vero, c'è qualcuno che già lo fa e anche piuttosto bene!

Secondo me il teatro è vita e la vita è teatro. Per dirla con il grande compositore George Gershwin "La vita è un po' come il jazz: viene meglio quando si improvvisa". Ciò vale anche per tutte le arti, quella del teatro non esclusa.

Federico, hai già fatto teatro in precedenza? Come sei giunto alla Filodrammatica Tre Terre? Cosa ti ha dato?

Si, ho fatto teatro venticinque anni fa e ho voluto riprendere, siccome mi sono reso conto che ero troppo assorbito dal lavoro e che mi stavo chiudendo. Ho voluto buttarmi, per uscire un po' dalla routine e dalla quotidianità. Sono arrivato alla Filodrammatica grazie ad Adriana che a quell'epoca era una mia collega. E grazie al gruppo ho ripreso il gusto di uscire e di stare con gli altri. Il teatro mi ha dato quindi l'opportunità di ritrovarmi un po'.

Personalmente sono convinto dell'importanza di fare delle esperienze, perché sono le esperienze che ci formano.

Alberto, cosa ti piace del dialetto? E cosa pensi del teatro dialettale? Non sarebbe meglio recitare in italiano per cercare di attrarre più gente?

Il dialetto mi piace, perché mi ricorda quando ero bambino. A quei tempi alla televisione c'erano trasmissioni di teatro dialettale con Mariuccia Medici e Quirino Rossi. Piacevano



La regista

ASSOCIAZIONE

a mio papà e piacevano anche a me. Penso che sarebbe bene recitare anche in italiano, ma non solo per attirare più gente. Il dialetto è adatto per le commedie, l'italiano anche per pezzi "seri".

Hai un modo piuttosto originale di interpretare i ruoli che ti sono stati assegnati (l'emissario del giudice pretoriale e il barbiere). Come sei giunto a queste interpretazioni?

(Ride)... Ho improvvisato. Non ho pensato ad altro che a far ridere. Mi piace far ridere gli altri. Non nascondo di essere anche un po' egocentrico.

Susi, se tu dovessi consigliare a qualcuno di entrare nella Filodrammatica Tre Terre, cosa gli diresti?

Gli direi che è un impegno, perché bisogna studiare e andare alle prove, ma anche una bellissima esperienza. Anche chi non ha mai recitato può imparare! Se, oltretutto, ci si trova in un gruppo come il nostro -siamo diventati come fratelli, amici- è divertente anche se le prove non vanno sempre come vorremo.

Adriana, come vivi, nella pièce, il ruolo della tipica turista svizzero tedesca e quello della "Lapona" che critica il Landfogto? Riesci a conciliare questi due ruoli con la tua origine o ti senti un po' discriminata?

No, non mi sento discriminata, anzi. Mi diverto tantissimo. Per me il teatro è anche divertimento, ma appunto non solo. Ci vogliono impegno e passione. Mi trovo anche bene con il gruppo e spero di poter continuare, perché la regista è molto brava, competente, professionale. Non parla molto, ma le cose che dice sono tutte azzeccate.

Peter, nella pièce "Sa stava mei quand sa stava pesc" reciti il ruolo di un Landfogto che giudica, comanda e non capisce perché le donne vengono trattate dagli uomini come asini a buon mercato. Ritieni che il ruolo ti si addice? Perché?

Io mi ritrovo abbastanza nel ruolo del Landfogto. È interessante e particolare che un signore del 1500 pensi in modo così progressista come il Landfogto della commedia. A questo personaggio dà fastidio che le donne vengano tratte come asini e non al pari degli uomini. Per

me è normale condividere questo sentimento, essendo nato nel 1957...

Il fatto di rappresentare un giudice, un difensore, un avvocato eccetera, non so... Di professione sono ingegnere, quindi non è proprio il mio campo. Una volta sul lavoro forse comandavo, adesso che sono in pensione le cose sono cambiate.

Liliana, cosa significa per te fare teatro?

Devo fare una premessa: in questa pièce recito poco, faccio la narratrice. Più di 45 anni fa, però, ho recitato varie volte per la Filodrammatica Amici delle Tre Terre, ma mai in dialetto, sempre in italiano. Ad ogni modo mi diverto a dire quelle poche frasi che devo dire in dialetto in "Sa stava mei quand sa stava pesc". Come narratrice trovo che quello che ha scritto Andrea Keller sia molto interessante. La gente ride e si diverte ascoltando il pezzo, però se si presta attenzione a ciò che racconta la narratrice, ci si rende conto del grande lavoro di ricerca svolto da Andrea!

Wanda, come ti sei sentita a recitare una parte dove in alcuni momenti esprimevi un carattere molto estroverso ed empatico?

Molto bene, innanzitutto perché mi sono sentita accolta dal gruppo e quindi non ho esitato a lanciarmi. Sulla scena ho rappresentato una donna dal carattere estroverso, ma non necessariamente dotata di empatia. Infatti, nella pièce faccio di tutto per convincere mio marito ad andare in guerra, senza tanti scrupoli, in cambio di una casa...

Nella tua vita quotidiana lavorativa ti senti un po' come il personaggio che hai interpretato oppure no?

Nella mia vita reale penso di essere il contrario. Il teatro mi dà la possibilità di mettere in luce una parte di me che altrimenti rimarrebbe in ombra.

Questo ti ha reso più facile interpretare il personaggio stesso?

Sì, penso che sia più facile interpretare un personaggio quando è diverso da come si è o si pensa di essere.

Tiziano, perché hai deciso di fai parte della Filodrammatica Tre Terre? Cosa ti dà il teatro?

Ho partecipato a una riunione dell'Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte per fare nuove conoscenze e per re-integrarmi nella vita locale, visto che ero tornato da poco nel Locarnese, dopo essere stato in giro per il mondo per più di trent'anni. Al termine della riunione Claudio mi ha chiesto se fossi interessato a far parte della Filodrammatica come attore. Non avevo mai fatto teatro e fino a quel momento non ci avevo nemmeno pensato. "Perché no?", gli ho subito risposto. Questa risposta così spontanea mi ha spinto in un nuovo mondo, che si è avverato affascinante e spettacolare. Lavorare in un gruppo così affiatato e divertente, per poi recitare sul palcoscenico davanti al pubblico, è molto appagante. Non vedo l'ora di fare una nuova esperienza teatrale. Grazie a tutti i colleghi!

Paola, come ti senti prima di una recita? Quale ritieni che sia l'aspetto più difficile del compito di una suggeritrice?

Il compito della suggeritrice è impegnativo, perché durante una recita non puoi concederti un attimo di distrazione. Prima che uno spettacolo inizi io sono sempre un po' ansiosa e spero che tutto vada bene... La cosa più difficile è quando gli attori non si attengono al copione e improvvisano...

Regis, di cognome ti chiami Mayor e sei stato incoronato Re della Stranociada. Nella pièce "Sa stava mei quand a sa stava pesc" oltre ad essere un semplice soldato, rappresenti il messo di Napoleone e anche un giudice. Si tratta solo di un caso, o pensi che ci sia un legame fra il nome che porti e i ruoli che assumi o che ti vengono assegnati?

Penso che non ci sia alcun legame. Sono Re Pardo di Locarno da ormai cinque anni. Recitare mi piace molto e ritengo che il mio ruolo nella pièce mi si addica.

Insomma, recitare fa bene a sé stessi e certamente anche agli altri, lo spettacolo è piaciuto anche a chi l'ha già visto tanti anni fa... perciò, viva il teatro dialettale o in lingua, l'importante è divertirsi e divertire... magari anche riflettendo.

Wanda e Federico

Maquillage dietro le quinte Susi e Adriana GW



Maquillage dietro le quinte Regis e Adriana GW



Assemblea ordinaria 2023

Un anno in linea con il passato e con qualche novità

Il 16 maggio 2023, nella sala comunale di Cavigliano, si è tenuta l'Assemblea ordinaria 2023 dell'Associazione amici delle Tre Terre di Pedemonte.

Preliminarmente, il presidente sottolinea come, anche l'anno in esame, abbia risentito degli effetti contraproductivi del covid, con alcune attività che stentano ancora oggi a (ri)decollare.

Seguendo l'ordine del giorno, si passano in rassegna le varie attività.

La rivista Treterre (semestrale)

Lucia Galgiani Giovanelli anticipa che il 40esimo numero della rivista (giugno 2023) è già alle stampe e invita i presenti a segnalarle spunti e persone interessate a scrivere per la rivista.

3TerreCultura (conferenze)

Nell'anno in esame si sono organizzate due serate: quella del cicloesploratore Steven Badà sui suoi viaggi in Islanda e Pakistan e quella con l'ing. Edi Losa sul "Parco Eolico del Gottardo e il rinnovo della centrale del Ritom". In cantiere vi sono altre serate: quelle sull'immigrazione ticinese in California, con il prof. Giorgio Cheda, sull'interrogativo "Un museo etnografico, oggi perché?" con Mattia Dellagana, e quella con Steven Badà dal titolo "Un anno in foresta con gli scimpanzé".



3TerreCorsi

Claudio Zaninetti ribadisce la difficoltà dell'avvio di alcuni corsi. L'istruttrice dei corsi di Pilates plus Francesca Coretti, presente in sala, si dice soddisfatta soprattutto dal lato umano.

Filodrammatica 3terreTeatro

Milena Zerbola è contentissima di quanto si sta facendo. Prossimamente si andrà in scena con la commedia di Andrea Keller "Sa stava mei quand a sa stava pesc".

3TerreEventi

Lucia Galgiani Giovanelli ricorda i tradizionali appuntamenti organizzati nel 2022: i tortelli di San Giuseppe, la Festa d'estate in giugno e la castagnata in autunno.

Concerto d'Avvento dell'8 dicembre

Milena Zerbola ricorda che nell'edizione 2022 si sono esibiti l'Ensemble di sassofoni dell'Alta Leventina. Quest'anno sarà il turno dell'Orchestra mandolinistica di Lugano.

Situazione finanziaria 2022

I conti dell'Associazione, della rivista Treterre e di 3TerreEventi, sono approvati "senza colpo ferire".

Eventuali

In merito alla gestione del Palazzo ex scuole e Municipio di Verscio, la Filodrammatica potrà gestire il salone/teatro al pianterreno. In futuro, potranno esserci ulteriori sviluppi.

È accolta la proposta di devolvere, parte del ricavato delle prossime recite della Filodrammatica, alla neocostituita Associazione Amici della Famiglia di Daniele Forini. Famiglia vittima di un doloroso fatto di sangue.

Agli accorati ringraziamenti finali, fa seguito il rinfresco, preparato con la consueta delicatezza da Doris, la nostra solerte segretaria.

Claudio Zaninetti

Castagnata e concerto

La tradizionale castagnata, con la musica di Ivo Maggetti, organizzata da TreterreEventi, quest'anno si è svolta sul piazzale delle ex scuole comunali di Verscio. Questo perché, proprio nel salone attiguo, nel tardo pomeriggio si è tenuto il concerto di anniversario della Fracass Jazz Band, un gruppo nato oltre cinquant'anni fa, che ha fatto il suo debutto proprio su quel palco, organizzato in collaborazione con l'Associazione Amici delle Tre Terre. Emozioni e ricordi si leggevano sia sui volti dei musicisti, sia su quelli del folto pubblico che è accorso ad

applaudirli e a festeggiare con loro l'importante traguardo. Purtroppo le castagne quest'anno non erano all'altezza delle aspettative, ma sulle note Jazz, si è comunque conclusa con soddisfazione generale, l'intensa giornata baciata dal sole, dopo giorni di pioggia.

Nel prossimo numero dedicheremo un articolo alla Fracass Jazz

Band, per meglio conoscere questo gruppo, che ha mosso i primi passi proprio nelle Terre di Pedemonte e nato dall'amore per la musica.



RAIFFEISEN

Losone Pedemonte Vallemaggia

Agenzia Verscio
Stradon 53
6653 Verscio
Tel. 091 759 02 50
www.raiffeisen.ch/verscio



Tegna, «la fontana e l'«Evangelista». Foto Carlo Zerbola